

BENEDETTA SONAGLIA

LA TRAS-FORMAZIONE CREATIVA DEL DOCENTE MAESTRO

Dalla filosofia agostiniana al cuore del Metodo Rondine

Postfazione di **GIOVANNI GRANDI**

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

ESPERIENZE, STUDI E RICERCHE

DIREZIONE DELLA COLLANA
Rondine Cittadella della Pace

COMITATO EDITORIALE
Raffaella Iafrate, Giuseppe Cassini, Vittorio Emanuele Parsi,
Sergio Valzania, Guido Stratta, Ivo Lizzola.

La collana propone testi elaborati secondo un nuovo paradigma culturale a partire dall'esperienza educativa ultraventennale compiuta da Rondine Cittadella della Pace con giovani provenienti da luoghi di guerra.

La prima sezione, *Metodo Rondine*, costituita dalle ricerche interdisciplinari, soprattutto internazionali, offre il nucleo della riflessione – antropologica e insieme psicologica – sull'approccio relazionale al conflitto.

La teoria si inserisce nelle proposte innovative di “prenderci cura” dei bisogni avvertiti da una società locale e globale, complessa e accelerata, così che le persone diventino capaci di gestire i conflitti relazionali nello spazio-tempo quotidiano, e non solo in situazioni di guerra o di emergenza.

Altre due sezioni raccolgono alcune esperienze in atto che confermano la validità del Metodo Rondine sia nella formazione aziendale, sia in altri ambiti della vita professionale, sociale e politica, sia nella scuola e nell'educazione: si tratta delle sezioni *Formazione* e *Scuola* (in open access).

Nella quarta sezione della collana *Diplomazia, cultura politica e progetti internazionali* (in open access), il nuovo paradigma è applicato alle nascenti trattative di diplomazia popolare nell'ambito degli interventi di *peacebuilding*.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.



RONDINE

ESPERIENZE,
STUDI E RICERCHE

BENEDETTA SONAGLIA

LA TRAS-FORMAZIONE CREATIVA DEL DOCENTE MAESTRO

Dalla filosofia agostiniana al cuore del Metodo Rondine

Postfazione di **GIOVANNI GRANDI**

FrancoAngeli

**METODO
RONDINE**

Publicazione realizzata con il sostegno di
Fondation Assistance Internationale



Fondation
Assistance Internationale

Grafica della copertina: *Yabel Halfon*

Copyright © 2023 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*Alle mie Rondinelle d'oro
del Quarto Anno liceale cinque e sei:*

*al vostro quaerere inquieto,
alla vostra rivoluzione gentile.*

INDICE

Ringraziamenti	pag.	11
Introduzione. Lettera aperta	»	13
1. Coordinate per orientarsi	»	14
2. Grandangolo sul percorso	»	15
3. Il mio augurio ai lettori	»	17
4. Postilla	»	17
1. Nel conflitto con amor	»	19
1. Ricomporre i pezzi: <i>homo faber, cogitans, amans</i>	»	19
1.1. Fiducia e relazione educativa	»	20
1.2. Mediante l'alleanza educativa si forma l'unicità personale	»	22
2. Un amore (im)possibile: l' <i>ordo amoris</i>	»	25
3. Il nemico "tu-io": dissidi interiori e discordie esteriori	»	29
4. Conclusione: educare è un atto d'amore	»	32
2. Il docente maestro	»	35
1. Relazione, conflitto, formazione	»	36
2. Coltivare i terreni della relazione educativa	»	41
2.1. Formazione di docenti integralmente umani per studenti in uscita	»	42
2.2. La <i>dilectio</i> : educare è amare	»	46
3. Il docente <i>maestro</i> : " <i>in teipsum redi</i> "	»	49
3.1. La volontà per Agostino e sua incidenza educativa alla luce del Metodo Rondine	»	49

3.2. “Farsi-luogo”: l’utile della vulnerabilità	»	52
3.3. Il “primo amore” nella <i>tras-formazione</i> del docente <i>maestro</i>	»	55
3. Con <i>methodos</i>: da <i>Cassiciacum</i> al Quarto Anno liceale di Rondine	»	59
1. La scuola che non dorme	»	59
2. Il metodo del <i>quaerere</i>	»	63
2.1. Pensare interrogando	»	63
2.2. Una questione di fedeltà: incidenza tra studio e amore	»	68
3. Il lemma incoativo “ <i>disciplinam dictante caritate</i> ”	»	71
3.1. Aver cura di parole testimoniali	»	71
3.2. <i>Tras-formarsi</i> reciprocamente nella relazione è un’arte di tessitura	»	75
4. “Liturgia” dell’<i>habitat</i> e dell’<i>habitus</i>	»	79
1. Il gesto dell’ <i>in</i> -segnamento erotico, non pornografico	»	80
1.1. Istruire	»	80
1.2. Piacere	»	82
1.3. Convincere	»	83
2. Trasfigurazione dell’ <i>habitat</i>	»	85
2.1. Le scarpe sulla soglia	»	86
2.2. “Arte parietale” del XXI secolo	»	88
2.3. Gomito a gomito	»	89
2.4. Traslucenze virtuali e verticali della realtà	»	90
3. Trasfigurazione dell’ <i>habitus</i>	»	91
3.1. Seminatori e custodi: l’ <i>habitus</i> dei docenti <i>maestri</i>	»	92
3.2. Il nido che diventa chiocciola: l’ <i>habitus</i> dell’apprendimento	»	94
Conclusioni. Tavole di pensiero	»	97
Postfazione. La formazione dell’interiorità: gli “esercizi morali” per il Quarto Anno di Rondine di Giovanni Grandi	»	101
1. Interiorità: tra teoria e pratica	»	101
2. Il QAR e l’adozione degli “esercizi morali”	»	103
3. Interiorità: una questione di tempo e di ritmo	»	104
4. Unire pensiero e sentimenti	»	105
5. Riconoscere i diversi contenuti del parlare interiore	»	106

6. Far emergere la “bussola” morale	» 107
7. Dal “per sé” al “per altri”	» 109
8. Esercitarsi e crescere, ma non da soli	» 109
9. Un metodo innovativo	» 110
Riferimenti bibliografici	» 111

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio mio marito Luca e nostra figlia Anna Tea, che attendiamo con amore, per avermi insegnato ogni giorno cosa sia *l'ordo amoris*. Grazie per essere il mio punto di riferimento e la mia personale rivoluzione quotidiana.

Il ringraziamento più grande lo devo a Giordano Remondi, editor di questo libro. Con amore ha saputo insegnarmi come far brillare le mie riflessioni e le mie parole. Grazie per la guida preziosa che sei, per esserti appassionato e dedicato alla redazione di questo volume.

Un significativo ringraziamento lo devo a Franco Vaccari, il quale ha creduto in me sin dal primo momento in cui ci siamo incontrati. Grazie per la fiducia e l'affetto con cui mi hai saputa accogliere e raccogliere.

Ringrazio il professor Giovanni Grandi, non solo per aver impreziosito il libro con la sua Postfazione, ma soprattutto per essere sempre stato un faro lungo la mia strada a Rondine. Grazie per avere avuto cura della nostra relazione educativa.

Ringrazio il professor Luca Alici, per avermi fatto incontrare Rondine. Grazie per essere sempre stato un maestro gentile.

Ringrazio i miei due tutor, Andrea Margiacchi e Noam Pupko, figure preziose non solo per gli studenti, ma anche per i docenti del Quarto Anno. Grazie per la vostra *tenerenza* e la vostra trasparenza, con le quali mi avete più volte insegnato il passo opportuno.

Ringrazio tutti i miei colleghi docenti del Quarto Anno, in particolare Patrizia Borghesi, Stella Ficai e Luisa Nocentini, per la *testimonianza* che mi hanno donato.

La gratitudine va anche alle donne che mi hanno accompagnata in questo anno *tras-formativo*: Giorgia Bertolini, Marta Chiesa, Spinella Dell'Avanzato. Grazie per essere state con me nella complessità della relazione lavorativa, che è anche un lavoro d'amore.

Ringrazio il gruppo di *Rondine Academy*: Claudia Bernardini, Marta Guerreschi, Teresa Fantacchiotti, Francesca Nofri, Anita Provana, per il loro supporto lavorativo e amicale. Grazie per l'apertura con la quale mi avete accolta.

Ringrazio infine gli amici e colleghi: Roberta Baldi, Antonella Basagni, Irene Bonci, Valentina Brocchi, Laura Coser, Mauro d'Andrea, Annalisa Fabbrucci, Yahel Halfon, Stefano Isacchi, Lenka Jugasova, Francesca Leonessi, Costanzo Pasquinucci, Valentina Pierucci, Giovanni Rossi, Sharizan Shinkuba e tutti coloro che fanno parte della realtà di Rondine e che ho avuto il piacere di incontrare sulla mia strada. Grazie per essere una rete lavorativa di supporto e condivisione sincera.

INTRODUZIONE.

LETTERA APERTA

Cari docenti e cari studenti,

questo libro è dedicato a voi, a ciascun docente e studente che ho conosciuto sulla mia strada e dai quali ho potuto apprendere molto di quello che vi scrivo. Eppure, mi preme estendere la dedica a chiunque desideri vivere la Scuola come un luogo generativo, e per questo spero che le mie parole aiutino a trovare il coraggio di scegliere l'amore, sempre e dovunque, ma soprattutto nella relazione educativa che lega ogni suo protagonista.

Avendo avuto il privilegio d'insegnare al Quarto Anno liceale di Rondine (ciclo quinto e sesto), il libro si radica in quell'esperienza senza la quale non avrei potuto concludere un anno fa il mio percorso dottorale. Confrontandomi con alcuni filosofi contemporanei, mi sono occupata di sant'Agostino, dal pensiero del quale ho ricavato un paradigma educativo: il concetto di amore consapevole, maturo, ordinato (*dilectio*), in grado di accogliere l'essere umano in quanto tale.

Sapendo che ogni pagina scritta non può rendere giustizia alla bellezza dell'esperienza vissuta, quanto leggerete riflette il racconto interiore di tutto quello che ho potuto ascoltare e imparare negli ultimi anni. Per questo l'augurio che faccio a voi lettori e lettrici – in particolare, a voi educatori – non è di apprendere qualcosa di nuovo, anche e forse, ma soprattutto di ritrovarvi nella trama che si intesse nello sviluppo ragionato delle pagine del libro, al fine di riscoprire quella sensibilità capace di ravvivare la passione che alimenta quotidianamente la vostra scelta d'amore.

1. Coordinate per orientarsi

Il libro ruota attorno all'incidenza tra insegnamento e formazione che confluiscono nel processo di *tras-formazione* della relazione educativa.

Un'attenta ricognizione (ma non da filologa) dei dizionari e delle enciclopedie mi conferma che nelle lingue romanze tanto il verbo "educare" quanto il sostantivo "educazione" includono l'unità tra la trasmissione della cultura e la formazione di modelli di riferimento. È noto l'uso duplice in contesti assai diversi e con "misure" diverse: la famiglia non è la scuola, un'associazione culturale non è un partito politico, l'addestramento a un apprendistato non è un corso di aggiornamento di competenze, e via di seguito. In ogni caso, se le parole hanno un senso, non è nemmeno immaginabile un divorzio tra insegnare e formare, a meno che una qualsiasi ideologia, a qualsiasi mondo linguistico appartenga, non avalli una cultura a senso unico, con metodi poco civili, "a una sola dimensione".

Il processo educativo è integrale nel "mondo Rondine", che mira a sviluppare sensibilità culturali e conoscenze tra esseri umani che s'incontrano nelle relazioni senza avere paura di essere in conflitto. In virtù del Metodo Rondine che da anni propone l'approccio relazionale al conflitto, la riscoperta dell'incidenza tra insegnamento e formazione conduce a una *tras-formazione* peculiare: tanto i docenti quanto gli studenti sono coinvolti in un *cammino relazionale creativo*, nel senso che formano un *habitat* idoneo a coltivare l'umanizzazione della cultura al punto tale che la Scuola divenga, finalmente, anche una Scuola di vita.

Un unico cuore pulsante sorregge la *tras-formazione* alla quale liberamente aderiscono docenti e studenti: l'amore come anima della relazione educativa durante l'intero processo che il libro racconta, fino all'approdo delle esperienze pratiche che *tras-figurano* l'*habitat* (spazio condiviso) e insieme l'*habitus* (stile di vita, mentalità) dei protagonisti.

In estrema sintesi, attingendo al pensiero di sant'Agostino, lo scopo del lavoro è stato quello di riflettere sull'impatto formativo del Metodo Rondine nel Quarto Anno liceale, dove ho sperimentato la tessitura relazionale dell'amore sotteso alla *tras-formazione* del docente in docente *maestro*.

2. Grandangolo sul percorso

Il primo capitolo ha una struttura forse un po' complessa, poiché affronta da un punto di vista strettamente filosofico le questioni dell'amore e del lavoro, attraversando alcuni passi di sant'Agostino interpretati da Hannah Arendt e da Max Scheler, per poi attingere alle riflessioni di Etty Hillesum, che esplicitano ulteriormente il nesso tra amore e educazione.

Per interiorizzare la proposta di ri-scoprire l'amore come anima della relazione educativa, occorre spogliarsi del preconcetto che ha visto l'amore relegato a baluardo di sconsideratezza e d'incoscienza, mentre in verità, perché la Scuola funzioni, è proprio l'amore a essere in gioco. Al cuore del capitolo, infatti, incontrerete un sillogismo che incastona come una perla il senso di queste pagine, la cui attenta valutazione è affidata alla vostra esperienza personale per confermare la veridicità dell'educazione come voce del verbo "amare".

Il paragrafo che vi condurrà al secondo capitolo è un invito a "deporre le armi". È rivolto tanto ai docenti quanto agli studenti, stimolando il comune desiderio di demolire lo *speculum* che impedisce l'incontro autentico. Ho provato, pertanto, a ripensare la relazione educativa come un *habitat* nel quale si diventa protagonisti cercando l'equilibrio tra "la mano tesa al bisogno" e il "passo indietro al momento opportuno".

Il secondo capitolo, dedicato al docente *maestro*, si apre con una mia esperienza personale estremamente preziosa che ho deciso di donarvi sicura che sia capitata a tanti di voi e fiduciosa che il racconto possa risvegliare la voglia di ricercare questi momenti. È il principio in base al quale mi accorsi che educare significa far lavorare il proprio e altrui amore. Il *focus* del capitolo è il riconoscimento dell'*habitat* che si genera dalla e nella relazione educativa come uno spazio entro il quale si incontrano e si scontrano dei vissuti, o *ritmi vitali*, che tendono ad armonizzarsi, seppur non sempre riuscendoci, ma che soprattutto preservano quell'attrito che diviene scintilla generativa. Un vero e proprio invito ad entrare e sostare nel conflitto, ascoltando ed imparando, conoscendosi e scoprendosi, così da passare dall'immaginario della inimicizia alla stima e confidenza reciproca, capace di mantenere una "giusta distanza".

Il terzo capitolo si apre con un confronto tra quanto accadde nei dialoghi a *Cassiciacum* di Agostino con i suoi amici-discepoli, e

quanto è accaduto e accade a Rondine nel Quarto Anno liceale. Il *focus* è la dinamica del *quaerere*, ossia del saper porre domande come esercizio comunitario. Mi auguro che tale confronto ravvivi in ciascuno il ricordo di aver vissuto la medesima esperienza: il dilatarsi della relazione educativa oltre i confini delle aule, percependo il traliccare fluido tra scolastico ed extrascolastico.

Attraverso le parole del filosofo Michel Serres ci lasceremo condurre al riconoscimento del valore della vulnerabilità come unica via mediante la quale entrare autenticamente nel processo *tras-formativo*. Se all'origine della relazione educativa sta la scoperta o riscoperta di una mancanza, quella stessa che anima ogni incontro umano, allora il cammino prevede una ineliminabile fatica. La proposta di sgorgare dalle ferite è ciò che forse fa la differenza tra la formazione a un approccio relazionale qualsiasi e la *tras-formazione* all'approccio relazionale al conflitto tipico del Metodo Rondine.

Centrale in tal senso la cura che il docente *maestro* ha di sé, del proprio studio e delle proprie esperienze di vita, poiché egli è chiamato a una trasparenza che lo rende degno testimone di quanto vuole in-segnare.

In conclusione del terzo capitolo incontrerete la metafora dell'arte della tessitura, che spero riassume efficacemente le tappe del processo *tras-formativo* reciproco tra i protagonisti. Docenti, tutor e studenti si trovano gli uni a fianco degli altri nella lunga *traversata* del sentiero educativo. È un vero e proprio "esodo" che li porta a riconoscersi custodi gli uni degli altri e assieme del loro *habitat* ritmato dal *kairós* della cucitura, inteso come il *momento giusto* in cui l'allievo non teme di condividere la propria inquietudine nell'apprendimento di una certa disciplina.

Nel quarto e ultimo capitolo vi imatterete nella delicata questione dell'erotica del gesto educativo, che si distingue dalla violenza di matrice pornografica per la capacità del docente *maestro* di essere *seminatore* e *custode* degli allievi, di attendere il consenso di ogni studente ad attivare l'*habitat educativo*. Sarete così condotti all'interno di due paragrafi dedicati alla trasfigurazione dell'*habitat* e dell'*habitus*: ho cercato di mettere in luce il cambiamento tangibile di atteggiamento o attitudine che si completa toccando le sembianze dei soggetti coinvolti e lo spazio che abitano.

L'ultimo capitolo è pregno di gratitudine nei confronti di chi da vicino mi ha concesso di osservare e conoscere quello che viene donato dall'intero processo di trasformazione del docente in docente *maestro*.

3. Il mio augurio ai lettori

A voi docenti auguro, prendendo in prestito le parole di una lettera di N., Rondinella d'oro del Quarto Anno cinque, di *non smettere mai di vedere i vostri studenti con sguardo meravigliato, incoraggiante*. Vi auguro di leggere il libro per risvegliare la passione che vi fa sopportare la fatica di essere seminatori e custodi, ma non raccoglitori. Vi auguro di essere in grado di fare una rivoluzione gentile con i vostri studenti, ricordando di doverli proteggere senza mai tarpare loro le ali.

A voi studenti auguro di scorgere tra i banchi scolastici, oggi non più barricate, la passione e la dedizione dei vostri docenti. Soprattutto vi chiedo di cogliere l'occasione di vivere la Scuola come luogo dove sperimentare la vostra crescita. Spero che la lettura del libro rinnovi in voi la fiducia nella relazione educativa e che vi ricordiate il grande compito che condividete con i vostri docenti nel fare la rivoluzione gentile. Abbiate cura di essere travolgenti e inquieti, senza dimenticarvi di essere attenti e pazienti.

Perugia-Rondine, luglio 2023.

4. Postilla

Ho inviato in anteprima la *Lettera aperta* a Franco Vaccari, presidente di Rondine Cittadella della Pace, il quale mi ha scritto le seguenti parole di ringraziamento: “*Nell'autunno 2022, quando con lo staff del Quarto Anno liceale ti proposi di pensare a un libro, rimasi stupito di ricevere dopo pochissimi giorni la prima bozza dell'indice. È per me emozionante vedere una persona di qualità umane elevate, di passione e rigore scientifico dedicarsi all'esperienza che si va strutturando nel laboratorio a cielo aperto di Rondine. Sai che ho una certa allergia per l'uso di alcune parole come pace o amore. Sono parole di fuoco che, usandole, si possono anche involontariamente caricare di retorica o svuotare di significato. Sono convinto però che col tuo lavoro nulla di tutto ciò avverrà. Anzi, nella libertà interiore che il tuo sguardo ci consegna, ti puoi avventurare in questo rischio certamente secondo*”.

1. NEL CONFLITTO CON *AMOR*

Remo Bodei, riferendosi alle ragioni per cui ancora oggi vale la pena riprendere in mano i grandi classici, come le opere di Agostino d'Ippona, scrive un bell'inciso, che è rappresentativo della sua indagine filosofica e insieme programmatico per la nostra andatura pedagogica: "Considerare l'uomo un mero animale razionale non significa tesserne l'elogio, ma mutilarlo" (1991, p. 16). Breve per quanto dirompente, l'inciso sposta l'asse della riflessione dal lascito razionalista e idealista, che ha imperversato nella modernità, verso l'approdo alla consegna fenomenologica del pensiero novecentesco volto a custodire la preziosissima eco tardo-antica.

1. Ricomporre i pezzi: *homo faber, cogitans, amans*

La riflessione pedagogica odierna ama intendere l'essere umano come declinazione armoniosa di *homo faber, cogitans* e *amans*. È una novità riguardante una cruciale domanda filosofica sul posto che occupa il lavoro: vitello d'oro, al quale consacrare la propria vita, oppure mezzo privilegiato, attraverso il quale trasformare il mondo in un luogo affine e affidabile? Il lavoro è il grande anello di congiunzione intra e inter umano: può edificare un *animal laborans*¹, produttore devoto alla realizzazione della sua opera ma altresì risucchiato dall'opera stessa e pervaso dal possesso di essa temendone la perdita, oppure un *homo faber*, creatore dell'opera, ma non per

¹ L'espressione *animal laborans* è di Arendt (2017): l'operosità dell'essere umano è come un arto costitutivo della sua identità, non un'appendice provvisoria.